

LA COLLOCAZIONE PRENOMINALE DI SINTAGMI AGGETTIVALI COMPLESSI NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO*

Il contatto linguistico come «rinforzo»
di una possibilità del sistema

Massimo Cerruti

doi: 10.7359/728-2015-cerr

1. INTRODUZIONE

Come altri tratti sintattici «in movimento» nell'italiano contemporaneo, la posizione adnominale dell'aggettivo è soggetta all'influenza reciproca di forze interne, ovvero fattori inerenti al sistema linguistico, e forze esterne, determinate dal contatto tra lingue. Si esaminerà qui un caso specifico dell'ante-posizione dell'aggettivo al nome, concentrandosi sulla collocazione pre-nominale di sintagmi aggettivali complessi; vale a dire, di sintagmi aggettivali formati da uno o più aggettivi che abbiano dei modificatori o che reggano dei complementi. Si discuterà dell'esistenza di un modello esterno, rappresentato ragionevolmente dalla posizione normale dell'aggettivo in inglese, che possa esercitare un effetto di rinforzo sulla diffusione del tratto in italiano; e se ne verificherà il concorso con fattori interni attraverso un'indagine su *corpora*.

Dopo un inquadramento generale del fenomeno rispetto ad alcune proprietà degli anglicismi sintattici in italiano (§ 2.), si tenterà una caratterizzazione generale dell'italiano contemporaneo in relazione alla posizione reciproca di aggettivo e nome (§ 3.) che possa funzionare operativamente come punto di partenza per l'analisi. Si discuteranno poi i risultati di un riscontro quantitativo effettuato su tre annate del *Corpus de la Repubblica* (§ 4.), anche in confronto agli esiti di un rilevamento analogo condotto sul

* Questo lavoro riflette alcuni risultati della ricerca PRIN 2010/2011 prot. 2010HXPF2 «Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica», coordinatore nazionale Piera Molinelli.

LIP; e si faranno alcune considerazioni circa i potenziali effetti dei fenomeni di variazione osservati per la coerenza tipologica dell'italiano (§ 5.).

2. ANGLICISMI SINTATTICI NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

L'influenza dell'inglese sulla sintassi dell'italiano contemporaneo si manifesta nel modo più evidente nel trasferimento di schemi strutturali, anche se in questa fattispecie risulta piuttosto contenuta: i calchi sintattici di chiara provenienza anglosassone sono difatti in numero limitato e investono aree per lo più periferiche del sistema linguistico.

Fra gli anglicismi sintattici più noti, possiamo ricordare l'interrogativa multipla (es. *chi è chi, chi fa cosa*, ecc.¹), il superlativo relativo ordinale (es. *il secondo uomo più importante al mondo*²), il modulo *grazie per/di* + infinito semplice (es. *grazie di inviarmi i campioni richiesti*³), la duplice reggenza preposizionale di uno stesso sintagma nominale (es. *affascinato dalla, e invischiato nella, regola*⁴), la coordinazione di preposizioni con ellissi del nominale retto (es. *trasferire files da e verso il cellulare*; e più in generale la presenza di preposizioni prive di elemento retto esplicito, es. *vediamo chi vota per*⁵), ecc.⁶.

Fenomeni come quelli menzionati rappresentano a tutti gli effetti delle innovazioni, introdotte in italiano in età contemporanea e in molti casi nella seconda metà del Novecento; spogli di *corpora* diacronici e dell'italiano delle origini non ne rivelano attestazioni seriori⁷. Entrati con ogni probabilità come schemi sintagmatici fissi, spesso a colmare «vuoti» strutturali dell'italiano, alcuni dei costrutti citati hanno acquisito col tempo una certa produttività.

L'interrogativa multipla, ad esempio, presente inizialmente in poche formule fisse, del tipo di *chi è chi* (su modello dell'inglese *who's who*) o *chi fa cosa*, mostra oggi una variabilità paradigmatica più elevata, ammette non soltanto due fuochi di interrogazione e interviene a formare anche sintagmi nominali⁸; alcuni casi⁹: *chi controlla chi, dove trovo cosa, come farai quando,*

¹ Cortelazzo 1983, 79; Benincà 1993, 284-287; Renzi 2007, 184-185.

² Renzi 2000, 315; Grasso 2007, 220-225.

³ Vanelli - Renzi 2002.

⁴ Fabbri 1987; Berruto 2012, 103.

⁵ Si veda già Klajn 1972, 190.

⁶ Rassegne di tratti si hanno in Berruto 2012, 116-117 e *passim*, e Renzi 2012.

⁷ Cf. ad es. Grasso 2007.

⁸ Diversamente ad esempio da quanto risultava in Benincà 1993, 284-287.

⁹ Tratti da Gandolino 2012.

chi fa cosa quando, chi deve cosa a chi, in cosa chi copierebbe chi, la decisione del chi sottomette chi, il chi decide chi, il chi ha che cosa, ecc. Similmente, è ampia la gamma di combinazioni di numerale e aggettivo attestata per il superlativo relativo ordinale; ne dà un'idea Molineris¹⁰: esaminando i primi trenta risultati che Google restituisce per ciascuno dei numerali da *secondo* a *decimo* in risposta a ricerche «ingenue» del tipo *secondo più, terzo più, quarto più*, ecc., si registrano 110 aggettivi diversi in combinazione con un ordinale all'interno del costrutto (in altri termini, 110 *types* su 270 *tokens*). Considerazioni analoghe valgono per l'infinito semplice introdotto da *grazie di/per*; qui oltretutto la struttura è modellata sull'inglese *thank you for* + infinito semplice (si confronti ad es. il già citato *grazie di inviarmi i campioni richiesti con thank you for sending me the requested samples*) ma è produttiva con valore di posteriorità, coerentemente col valore temporale che ha l'infinito semplice in italiano quando compare in proposizioni subordinate¹¹ (in inglese *thank you for sending me the requested samples* ha valore di anteriorità; ha invece valore di posteriorità, ad esempio, *please send me the requested samples*).

Fenomeni come questi mostrano una capacità di penetrazione maggiore in certe varietà di lingua, delle quali possono ritenersi, almeno per certi versi, tipici: fra tutte, l'italiano giornalistico (ma anche l'italiano manageriale, l'italiano tecnico-scientifico e l'italiano colto¹²). Non a caso, considerato il ruolo che svolgono queste varietà nelle dinamiche correnti di ristan-dardizzazione, lo studio dei tratti sintattici influenzati dall'inglese è venuto ad assumere un certo interesse anche per la tematica dei caratteri strutturali «in movimento» nell'italiano contemporaneo.

Altri fenomeni possono invece ritenersi più direttamente imputabili a rese traduttive puntuali di strutture (specie testuali) inglesi, ed emergono quindi tipicamente, quando non esclusivamente, nell'italiano usato in testi tradotti. Fra i tratti riscontrabili nell'«italiano delle traduzioni», possiamo ricordare l'uso di nomi e pronomi personali tonici come ripresa anaforica di referenti anche altamente accessibili, modellato evidentemente sull'esplicitazione obbligatoria del soggetto in inglese¹³; e la preferenza per la posizione preverbale del soggetto anche in enunciati interamente rematici, che in italiano hanno tendenzialmente ordine VS: per es., da testi tradotti, *un attimo dopo un campanello suonò, o sappiate soltanto che niente di male potrà accadervi*¹⁴.

¹⁰ Molineris 2014.

¹¹ Cf. Renzi 2000, 315; Vanelli - Renzi 2002.

¹² Cf. Renzi 2012, 70 ss.

¹³ Si veda ad es. Garzone 2005.

¹⁴ Cit. in Cardinaletti 2005, 65; si veda anche Giusti 2004.

Oltre che nel trasferimento di schemi strutturali, l'influenza dell'inglese può poi manifestarsi come rinforzo di possibilità o di tendenze dell'italiano; ovvero, sviluppando un carattere o accelerando un processo già soggetto a fattori interni di realizzazione. È discussa ad esempio in questi termini l'espansione aspettuale della perifrasi progressiva *stare + gerundio*, usata sempre più di frequente, spesso priva di marcatezza sociolinguistica, anche in accezione continua (es. *sto pensando in continuazione alla tesi*¹⁵) e abituale (es. *sta piovendo molto quest'anno*¹⁶). Si è argomentato cioè come sull'evoluzione della perifrasi in direzione di una forma puramente imperfettiva possa esercitare un effetto di rinforzo – anche attraverso il veicolo di testi tradotti – il comportamento della corrispondente inglese, usata di norma sia con i valori progressivo e continuo sia con valore abituale¹⁷.

È possibile scorgere un certo influsso dell'inglese sulla stessa collocazione prenominale dell'aggettivo, e più in particolare sull'anteposizione al nome di aggettivi restrittivi, come rinforzo di una possibilità già presente in varietà dell'italiano¹⁸; un influsso al quale possono essere particolarmente «sensibili» alcuni tipi di testi, fra i quali ad esempio «le traduzioni, spesso frettolose, di notizie d'agenzia»¹⁹. In inglese infatti, notoriamente, la posizione prenominale dell'aggettivo è normale, e compaiono anteposti al nome non soltanto singoli aggettivi ma anche sintagmi complessi con coordinazione e modificazione plurima di aggettivi; mentre la posizione postnominale è soggetta a rigide restrizioni sintattiche²⁰.

¹⁵ Cerruti 2014, 293.

¹⁶ Bertinetto 2000, 587.

¹⁷ Cf. tra gli altri Durante 1981, 268-269; Degano 2005; Cortelazzo 2007.

¹⁸ Berruto 1998, 105.

¹⁹ Berruto 2012, 89.

²⁰ Si dà ad esempio quando l'aggettivo regga dei complementi (es. *a man proud of his son*, di contro a **a man proud*) o sia in combinazione con alcuni elementi di certe classi lessicali: quantificatori come *something, anyone, nobody* (es. *something important, anyone young, nobody strange*) o, nel caso di aggettivi in *-able* o *-ible*, un avverbio come *only* (es. *the only option possible*, di contro a **the option possible*). Esistono poi alcuni aggettivi che compaiono sempre dopo il nome, sia in sintagmi fissi (es. *elect in president elect*) sia all'interno di qualunque sintagma nominale (come *asleep*; es. *the ones asleep, the baby asleep*, ecc.). Inoltre, la posizione prenominale dell'aggettivo è quella che può presentare ambiguità interpretative: *the poor man*, ad esempio, può significare sia «pover'uomo» che «uomo povero» (*poor* vale «che suscita compassione» nel primo caso e «indigente» nel secondo; mentre, si può aggiungere, in posizione postcopulare è realizzato soltanto il secondo senso: es. *the man is poor* «l'uomo è povero»). Cf. Huddleston - Pullum 2002, 445 ss. e 529 ss.; si veda anche McNally - Kennedy 2008.

Beninteso, dunque, la collocazione prenominale dell'aggettivo, anche restrittivo, è a tutti gli effetti una possibilità del sistema dell'italiano, e in quanto tale è soggetta a fattori linguistici interni, quali i diversi valori associati alla posizione pre- e postnominale dell'aggettivo o la posizione di eventuali modificatori nominali con esso co-occorrenti (cf. § 4.); una possibilità «aulicheggiante», se si considera che la posizione prenominale era normale in italiano antico (mentre quella postnominale era riservata a poche classi di aggettivi²¹). Nondimeno, è una possibilità sulla quale può ritenersi che agisca da rinforzo l'esistenza di un modello esterno²².

Il fenomeno, alla pari di altri sopra menzionati, è trattato e discusso anche nella prospettiva delle tendenze in atto nell'italiano contemporaneo²³; in questo quadro, è di un qualche momento che l'inglese, per certi versi, e l'italiano antico, per altri, entrino entrambi in gioco come modelli di prestigio per il registro formale.

3. LA POSIZIONE DELL'AGGETTIVO IN ITALIANO

Punto di partenza essenziale per l'analisi è, evidentemente, la caratterizzazione dell'italiano rispetto alla posizione reciproca di aggettivo e nome. La schematizzazione generale che proponiamo, che è correlata ma allo stesso tempo non completamente riducibile all'opposizione tradizionale tra aggettivo appositivo e restrittivo, è ispirata a lavori come quelli indicati in nota²⁴, alcuni dei quali volti a cogliere le differenze di comportamento tra inglese e lingue romanze quanto alla posizione reciproca di aggettivo e nome; nessuno di questi, tuttavia, orientato specificamente (e quindi sufficiente) a una descrizione globale del comportamento dell'italiano.

La nostra schematizzazione, nel solco dei lavori citati, è basata sostanzialmente sulla combinazione di due proprietà degli aggettivi, di natura l'una sintattica e l'altra semantica. Tali proprietà, da intendersi come binarie, sono (1) l'essere o no predicativo: [\pm PREDICATIVO], e (2) l'essere o no «intersettivo»: [\pm INTERSETTIVO] (*intersective* nella bibliografia in lingua inglese). La prima proprietà designa una caratteristica sintattica dell'agget-

²¹ Si vedano ad es. Giusti 2010 e Giorgi - Giusti 2010.

²² Principalmente l'inglese, per ragioni evidenti; ma è ovvio che anche altre lingue a larga diffusione internazionale possono esercitare lo stesso effetto di rinforzo (vd. ad es. Roveri 2005, 139-149, a proposito di traduzioni di testi dal tedesco).

²³ Cf. ad es. Berretta 1994; Berruto 2012, 89 e 112-113.

²⁴ Alexiadou 2001; Knittel 2005; Delfitto - Zamparelli 2009, 103 ss.; Kennedy 2012.

tivo: poter trovarsi oppure no in posizione postcopulare, ossia poter seguire oppure no il verbo *essere* e altri verbi copulativi (quali *sembrare*, *rimanere*, ecc.; in contesti come *è enorme*, *sembra efficace* e simili). La seconda indica una caratteristica semantica dell'aggettivo: possedere oppure no significato intersettivo. Un aggettivo ha significato intersettivo quando la denotazione del sintagma nominale di cui fa parte è l'intersezione dell'insieme denotato dal nome e dell'insieme denotato dall'aggettivo; ovvero, quando quel sintagma nominale denota referenti che sono membri sia della classe identificata dal nome sia della classe identificata dall'aggettivo. Esemplicando, se consideriamo un sintagma nominale come *il tavolo ovale*, possiamo dire che *ovale* è un aggettivo sia [+ PREDICATIVO] sia [+ INTERSETTIVO]: *il tavolo è ovale* è senza dubbio grammaticale, e il sintagma nominale denota chiaramente un referente che è all'intersezione tra l'insieme dei tavoli e l'insieme delle «cose ovali», ovvero che è sia un tavolo sia una cosa ovale²⁵.

La combinazione di queste due proprietà, assunte alternativamente con valore positivo e con valore negativo, determina quattro classi di aggettivi: (i) [+ PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO], (ii) [+ PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO], (iii) [- PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO], (iv) [- PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO]; per ciascuna delle quali è possibile riconoscere correlazioni preferenziali con la posizione pre- o postnominale.

Gli aggettivi della prima classe, identificati dai valori [+ PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO], tendono a comparire in posizione postnominale; vd. ad es. *tavolo ovale*, *maglietta rossa*, *pittore inglese*, *chiesa gotica*, ecc. Possono tuttavia trovarsi anche in posizione prenominal (con effetto spesso molto marcato), in genere nei registri formali²⁶:

- (1) stamane, al termine della riunione, è trapelata l'*ufficiale notizia*
(*La Stampa*, 8 luglio 2014)

L'aggettivo *ufficiale*, oltre che [+ PREDICATIVO], è [+ INTERSETTIVO]: il sintagma *ufficiale notizia*, che compare in (1), denota infatti un referente che

²⁵ La caratterizzazione di un aggettivo [+ INTERSETTIVO], si sarà notato, è del tutto affine a quella tradizionale dell'aggettivo postnominale in italiano, tendenzialmente restrittivo: «nell'ordine NA le proprietà designate da A e da N delimitano due classi la cui congiunzione è individuata dalle proprietà di N e di A assieme (A e N si applicano a x: 'x è un NA' equivale a 'x è un N e A')» (Berruto 1998, 102; cf. tra gli altri Vincent 1986).

²⁶ In altre lingue romanze, gli aggettivi di questa classe sono più regolarmente postnominali: ad esempio «such adjectives are necessarily postnominal in French ([...] *une table ovale*, **une ovale table*; *un fauteuil rouge*, **un rouge fauteuil* [...])» (Knittel 2005, 191); «even in Spanish these adjectives are not frequent in prenominal position» (Demonte 2008, 77).

è all'intersezione tra l'insieme delle notizie e l'insieme delle «cose ufficiali» (nel senso di «emanate da autorità competenti e/o di pubblico dominio»).

La seconda classe è formata dagli aggettivi che presentano i valori [+ PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO]. Alcuni di questi possono occupare sia la posizione prenominale sia quella postnominale, senza che ciò comporti differenze di significato; vd. ad es. *enorme formica/formica enorme, abile chirurgo/chirurgo abile, efficace collaboratore/collaboratore efficace*, ecc. Aggettivi come *enorme, abile* o *efficace* non hanno valore intersettivo in quanto non esiste, o non è definibile in maniera univoca, un insieme di entità denotate dall'aggettivo; non esiste o non è identificabile univocamente, ad esempio, un insieme di «cose enormi»: una certa entità è enorme rispetto all'insieme dei referenti denotati dal nome (una *formica enorme* non è una «cosa enorme» ma è enorme in quanto formica, è enorme per essere una formica)²⁷. Altri aggettivi, nel significato con cui appartengono a questa classe e in combinazione con certi nomi, sono invece sempre postnominali: vd. ad es. *amico vecchio* «anziano», *dentista cattivo* «malvagio», *uomo povero* «indigente» (in un significato diverso, combinati con gli stessi nomi, tutti e tre questi aggettivi rientrano in un'altra classe: [- PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO]; e sono sempre prenominali, vd. oltre).

Gli aggettivi della terza classe, identificati dai valori [- PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO], si collocano esclusivamente o tendenzialmente in posizione postnominale; vd. ad es. *giornalista sportivo* «che si occupa di sport» e *palazzo reale* «che appartiene al re, relativo al re». Nel significato con cui fanno parte di questa classe, tali aggettivi non possono comparire in posizione postcopulare e hanno semantica intersettiva: ad esempio, *il giornalista è sportivo* è grammaticale soltanto con altri significati (ad es. quando *sportivo* vale «che pratica sport» o «che si comporta sportivamente»), e *giornalista sportivo* denota un referente che è all'intersezione tra l'insieme dei giornalisti e l'insieme degli individui che si occupano di sport.

La quarta classe individua gli aggettivi che si caratterizzano per i valori [- PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO]. Alcuni di questi possono essere indifferentemente pre- o postnominali, vd. ad es. *il principale motivo / il motivo*

²⁷ Agli aggettivi che per questa ragione presentano il valore [- INTERSETTIVO] si ataglia bene la caratterizzazione tradizionale dell'aggettivo prenominale in italiano, tendenzialmente appositivo: «nell'ordine AN, le proprietà designate da A si aggiungono a quelle designate da N (A si applica a N: 'x è un AN' equivale a 'x è un N e in quanto N è A')» (Berruto 1998, 102, cf. tra gli altri Vincent 1986; si veda anche, più in generale, la distinzione tra *narrow scope interpretation* e *wide scope interpretation* in Alexiadou 2001, 236). Per altri aggettivi, tuttavia, l'attribuzione del valore [- INTERSETTIVO] è motivabile diversamente (vd. ad es. il caso di *futuro presidente*, discusso oltre).

principale; altri sono esclusivamente o tendenzialmente prenominali: vd. ad es. *mero sospetto, sola paura, futuro presidente, presunto colpevole*, ecc. (oltre a *vecchio amico*, nel senso di «amico di lunga data»; *cattivo dentista*, «dentista incapace, inidoneo»; *pover'uomo*, «uomo che suscita compassione»; vd. sopra). Di quelli prenominali, certi hanno valore [- INTERSETTIVO] per la stessa ragione vista sopra a proposito di *enorme*: non esiste o non è definibile univocamente, ad esempio, un insieme di cose denotate dall'aggettivo *mero*. Certi altri per una ragione diversa: nel caso di *futuro presidente*, ad esempio, esiste sia un insieme denotato dal nome sia un insieme denotato dall'aggettivo, ma il referente non appartiene all'insieme denotato dal nome; o non vi appartiene ancora (un *futuro presidente* non è ancora un presidente). A mo' di riepilogo, si veda la *Tabella 1*.

Tabella 1. – Classi di aggettivi e relativa posizione adnominale nell'italiano contemporaneo.

	CLASSE DI AGGETTIVI	POSIZIONE
i	[+ PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO]	tendenzialmente postnominale (anche prenominale)
ii	[+ PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO]	alcuni: indifferentemente prenominale o postnominale altri: esclusivamente postnominale
iii	[- PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO]	esclusivamente (o tendenzialmente) postnominale
iv	[- PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO]	alcuni: indifferentemente prenominale o postnominale altri: esclusivamente (o tendenzialmente) prenominale

Se ci soffermiamo su quegli aggettivi suscettibili di veicolare due significati diversi in relazione alla collocazione pre- o postnominale, possiamo notare come il loro comportamento sia coerente con il quadro generale appena tracciato; e in particolare come le differenze di significato correlino con i valori della proprietà [\pm PREDICATIVO]²⁸. Nel caso di aggettivi come *vecchio, cattivo* e *povero* (vd. sopra), dalla semantica non intersettiva, i sensi associati

²⁸ Si noti che in più lingue quando un aggettivo è suscettibile di due interpretazioni diverse riceve in genere una sola di esse nell'uso postcopulare; è così ad esempio in inglese (cf. *the man is poor: supra*, n. 20) e in varie lingue romanze (in francese: *une pauvre fille* «una povera ragazza», *une fille pauvre* «una ragazza povera», *cette fille est pauvre* «questa ragazza è povera, indigente» / *«suscita compassione»; Knittel 2005, 207).

alla posizione prenominale sono propri del valore [- PREDICATIVO] e quelli associati alla posizione postnominale sono propri del valore [+ PREDICATIVO]. Correlazioni analoghe valgono per aggettivi dalla semantica intersettiva: per *reale*, ad esempio, il senso di «che appartiene al re, relativo al re» si ha con il valore [- PREDICATIVO] e quello di «davvero esistente» con il valore [+ PREDICATIVO] (vd. ad es. *il palazzo è reale*); nel primo caso è più regolarmente postnominale (quando non esclusivamente, come in *altezza reale* e simili), nel secondo può essere anche prenominale (possono aversi duplicità interpretative in posizione postnominale²⁹).

In italiano antico, come si è già accennato al § 2., la posizione normale dell'aggettivo è prenominale; l'anteposizione al nome è quindi possibile anche per aggettivi che nell'italiano contemporaneo sono tendenzialmente o esclusivamente postnominali. Si vedano qui di seguito alcuni esempi, relativi alla prima (enunciati 2 e 3) e alla terza (enunciato 4) classe di aggettivi sopra individuate (l'aggettivo *certo* in 3 vale «sicuro»; in questo senso è oggi esclusivamente postnominale):

- (2) fosse avuto ristoratore della *romana repubblica*
(Bono Giamboni, *Orosio*³⁰)
- (3) *certo dolore* e non *certa dilettazone*
(Bartolomeo da San Concordio, *Ammaestramenti*³¹)
- (4) dopo lui rimase successore nel *reale trono*
(Boccaccio, *Filocolo*, 1336-1338, *Corpus OVI*)

Per quanto riguarda più specificamente i sintagmi aggettivali complessi, Giusti riporta che in italiano antico la posizione prenominale è possibile ad alcune «condizioni: (i) che l'aggettivo non abbia un complemento, ma solo il modificatore; (ii) che il modificatore preceda l'aggettivo; (iii) che il sintagma nominale in cui si trova il sintagma aggettivale abbia l'articolo indefinito [...] oppure manchi di articolo»³²; come ad es. in (5).

- (5) allora trovee una *molto bella canzonetta*
(Novellino³³)

²⁹ Come accade del resto in altre lingue romanze (e diversamente da una lingua germanica come l'inglese, vd. *supra*, n. 20); si confrontino ad esempio, in spagnolo: *búscate un buen abogado*, dove *buen* significa «capace, valente», e *búscate un abogado bueno*, dove *bueno* può valere sia «capace, valente» sia «retto, probato» (Demonte 2008, 72).

³⁰ Cit. in Giorgi - Giusti 2010, 288.

³¹ Cit. in Giusti 2010, 607.

³² Giusti 2010, 597.

³³ Cit. in Giusti 2010, 598.

4. LA POSIZIONE DI SINTAGMI AGGETTIVALI COMPLESSI:
UN'INDAGINE SUL CORPUS DE «LA REPUBBLICA»

Ci concentriamo qui sulla posizione, e più in particolare sulla collocazione prenominale, di sintagmi aggettivali complessi nell'italiano contemporaneo. L'indagine di cui si presentano i risultati consiste fondamentalmente in un confronto quantitativo tra le occorrenze prenominali e quelle postnominali di sintagmi aggettivali complessi. Il rilevamento è stato condotto su tre annate del *Corpus de la Repubblica*, 1985, 1992 e 2000, in modo da cogliere l'andamento del fenomeno nell'arco di una quindicina d'anni. Si è prestata particolare attenzione al comportamento di sintagmi aggettivali contenenti aggettivi di norma postnominali: principalmente, nei termini proposti al § 3., aggettivi delle classi (i) [+ PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO] e (iii) [- PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO]; e si è tenuto conto dell'intervento di fattori linguistici interni (vd. sotto). Beninteso, posizione prenominale e posizione postnominale possono rappresentare alternative non equivalenti dal punto di vista pragmatico, ad esempio sul piano dell'opposizione tra valore enfatico e de-enfatico o tra valore soggettivo e valore oggettivo³⁴.

Nell'indagine si è tenuto conto dei tre contesti linguistici principali in grado di influire, come fattori, sulla collocazione prenominale di sintagmi aggettivali³⁵. Il primo è dato dalla presenza di un sintagma preposizionale o di una frase relativa come modificatore del nome, dunque in posizione postnominale; ciò può favorire l'anteposizione al nome del sintagma aggettivale in base a un principio di distribuzione equilibrata del «peso» dei modificatori fra posizione pre- e postnominale. Si vedano ad esempio enunciati come (6) e (7), tratti dal *Corpus de la Repubblica* (così come i successivi, tranne dove diversamente indicato), nei quali i diversi modificatori si distribuiscono tra posizione pre- e postnominale:

- (6) *la tanto esaltata* informatizzazione del fisco ancora non consente di avere in rete tutte le dichiarazioni degli ultimi anni
- (7) nell'*ormai voluminoso* dossier che riguarda i direttori di gara

Il secondo contesto consiste nella presenza di un aggettivo tendenzialmente o esclusivamente prenominale, che occupi tale posizione; l'anteposizione al

³⁴ Cf. Cinque 1993 e Alexiadou 2001. Si sono esclusi dal computo soltanto i casi per cui la posizione prenominale e quella postnominale di uno stesso sintagma aggettivale non fossero equivalenti sul piano del significato denotativo; un esempio di enunciato non congeggiato, tratto dal *corpus*: *spero molto che ci sia occasione di incontrare un caro e vecchio amico*.

³⁵ Cf. ad es. Vincent 1986; Berruto 1998; Nespor 2001; Cinque 1993 e 2010.

nome di un ulteriore aggettivo, eventualmente modificato, può essere determinata da una sorta di «forza di attrazione» esercitata dall'aggettivo di norma prenominale. Si veda ad esempio l'enunciato (8), in cui compare l'aggettivo *sola* ([– PREDICATIVO] [– INTERSETTIVO], esclusivamente prenominale).

(8) non è classico per la *sola* e da molto *deprecata* colpa

Si è considerato inoltre, come terzo contesto, il caso per cui un nome sia seguito da un aggettivo tendenzialmente o esclusivamente postnominale. È così in (9), ad esempio, dove sono compresenti un aggettivo etnico postnominale (*afghano* [+ PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO]) e un sintagma aggettivale complesso prenominale; in base al principio, si direbbe, della distribuzione equilibrata dei modificatori. In questo terzo caso, tuttavia, è evidente come i fattori relativi ai primi due casi, distribuzione del peso e capacità di attrazione, siano in conflitto rispetto all'esito a cui possono dare luogo.

(9) l'ex re Zahir, *anziano* ma mai *domo* sovrano afghano

Infine, si è tenuto conto di quando sono più fattori a entrare in gioco; come in (10), dove co-occorrono in posizione postnominale un aggettivo etnico e un sintagma preposizionale, o in (11), dove sono compresenti un aggettivo esclusivamente prenominale (*mero*) e un sintagma preposizionale.

(10) un *sofisticato* e *fin troppo brillante* regista coreano di quarantadue anni

(11) il *mero* e *odierno* schieramento della sinistra ufficiale

Diamo ora un primo sguardo di insieme ai dati emersi dal rilevamento. In *Figura 1* si mettono a confronto in termini percentuali le occorrenze in posizione pre- (SAgg SN) e postnominale (SN SAgg) di sintagmi aggettivali complessi.

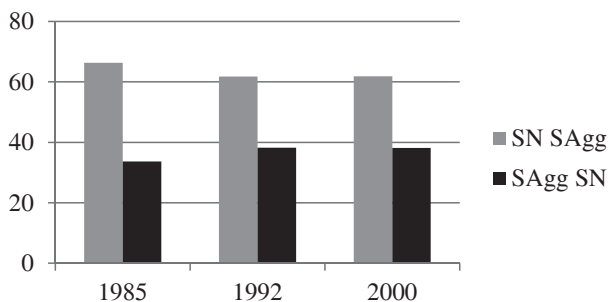


Figura 1. – Sintagmi aggettivali complessi: un confronto fra tre annate de «la Repubblica».

La situazione non differisce di molto da annata ad annata: le percentuali di collocazione prenominale vanno da 33,86% nel 1985 e 38,22% nel 1992 a 38,16% nel 2000. Ciò nondimeno, il fenomeno mostra un incremento percentuale; lieve ma statisticamente significativo ($\chi^2 = 7,51$ e $p = 0,0061$).

Esaminiamo, più in dettaglio, il comportamento di sintagmi aggettivali che contengano aggettivi di norma postnominali; ovvero, secondo la sistemazione proposta al § 3., essenzialmente aggettivi delle classi (i) e (iii). Negli enunciati (12) e (13) si hanno esempi di collocazione prenominale di sintagmi aggettivali contenenti aggettivi di queste due classi: *inglese* ([+ PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO]) nel primo, e *commerciale* ([- PREDICATIVO] [+ INTERSETTIVO]) nel secondo.

- (12) Il punto di partenza può essere l'*altamente inglese* eccentricità, quello di arrivo appartiene solo a lui
- (13) Nei due appartamenti collegati al primo piano della *centralissima e commerciale* via

Il comportamento di sintagmi di questo genere è schematizzato nella *Figura 2*.

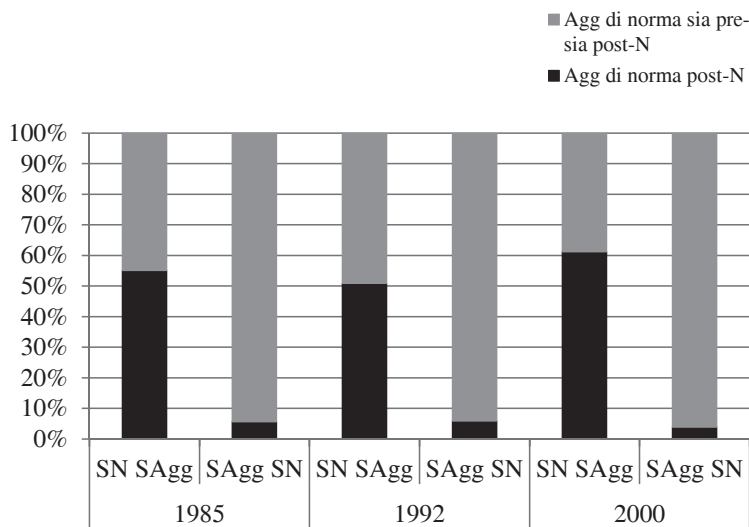


Figura 2. – Sintagmi aggettivali contenenti aggettivi di norma postnominali.

Possiamo notare come l'anteposizione al nome interessi nella quasi totalità dei casi i sintagmi aggettivali che contengano aggettivi per i quali la posizione prenominale è già di norma un'alternativa possibile: è così nel 94,32% dei casi di anteposizione nel 1985, nel 94,07% nel 1992, nel 96,06% nel 2000. Il che significa che la posizione degli aggettivi che di norma richiedono collocazione postnominale è sostanzialmente stabile. L'incremento percentuale di sintagmi aggettivali prenominali osservato nell'arco di una quindicina d'anni concerne quindi in primo luogo gli aggettivi che possono occupare indifferente sia la posizione prenominale sia quella postnominale; in altri termini, l'anteposizione al nome sembra farsi progressivamente la scelta preferita là dove la norma consente una scelta tra posizione pre- e postnominale.

Nondimeno, si può aggiungere che la collocazione prenominale dei sintagmi aggettivali talvolta ignora, e neutralizza, la relazione tra posizione prenominale e valore appositivo, da una parte, e posizione postnominale e valore restrittivo, dall'altra. Si veda ad esempio l'enunciato seguente (dove *serioso* è [+ PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO]):

- (14) Con Arrabal e Topor nel '62 ha dato vita al movimento Panico, presa in giro della cultura ufficiale e dei *troppo seriosi* surrealisti

Qui *troppo seriosi* modifica *surrealisti* in termini di semantica estensionale, il sintagma nominale così formato vale grosso modo «i surrealisti che sono troppo seriosi»; il sintagma aggettivale ha quindi valore restrittivo, nonostante occupi la posizione adnominale tipica del valore appositivo. Normalmente, infatti, è atteso che nel contesto in (14) il sintagma *troppo seriosi* modifichi *surrealisti* in termini di semantica intensionale; ovvero, che il sintagma nominale valga «i surrealisti, che sono troppo seriosi».

Confrontiamo a questo punto le occorrenze pre- e postnominali di sintagmi aggettivali complessi in relazione ai tre contesti linguistici descritti sopra; in *Figura 3* i dati relativi a ciascuna delle tre annate considerate sono appunto raggruppati per contesto: presenza di un aggettivo di norma prenominale, di un aggettivo di norma postnominale, di un sintagma preposizionale o di una relativa, e combinazioni dei casi precedenti (vd. ad es. 10 e 11).

Possiamo notare come nel primo contesto le percentuali di collocazione prenominale mostrino un incremento costante lungo le tre annate, andando da 32,64% e 34,29% a 39,13%; e nel secondo siano più altalenanti, da 28,79% a 35,03% e poi a 32,38% (si è già detto, del resto, come i due principi della distribuzione del peso e della capacità di attrazione siano qui in competizione).

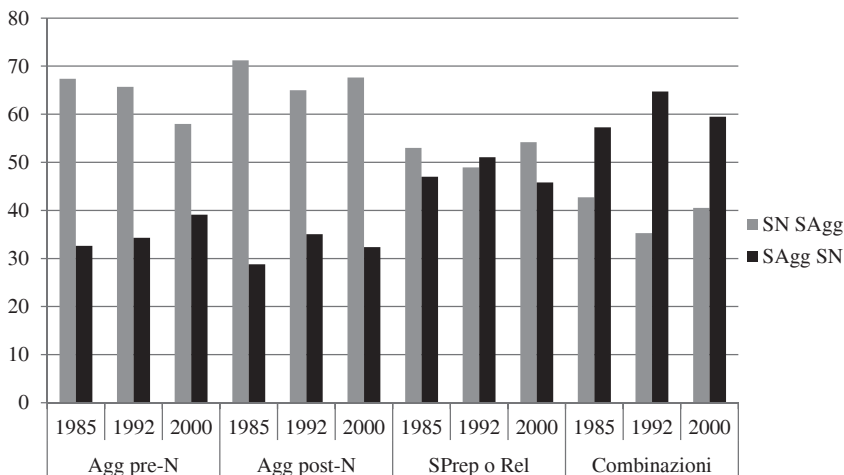


Figura 3. – Sintagmi aggettivali complessi: l'intervento di fattori linguistici.

Più interessanti sono i dati relativi al terzo contesto, quello con presenza di un sintagma preposizionale o di una frase relativa come modificatore del nome. È questo il contesto nel quale si riscontra il maggior numero di occorrenze di collocazione prenominale di sintagmi aggettivali complessi: 46,99% nel 1985, 51,04% nel 1992, 45,82% nel 2000; ed è l'unico per il quale, in un determinato anno (1992), le percentuali di collocazione prenominale superino quelle di collocazione postnominale (48,96%). Si direbbe, insomma, che il principio della distribuzione equilibrata del peso dei modificatori sia il più influente sulla posizione prenominale di sintagmi aggettivali complessi. Le percentuali di collocazione prenominale aumentano poi in misura sostanziale quando i casi precedenti siano combinati (ad es. per compresenza un sintagma preposizionale e di un aggettivo di norma postnominale, o di un sintagma preposizionale e un aggettivo esclusivamente prenominale), risultando ogni anno superiori alle percentuali di collocazione postnominale; vuoi per l'intervento congiunto di più fattori favorevoli, vuoi per il progressivo ridursi di posizioni strutturali libere.

Ciò nondimeno, risulta particolarmente significativo il dato relativo al manifestarsi del fenomeno in assenza dei fattori linguistici considerati: ossia, quando non si diano né costituenti postnominali che possano indurre a bilanciare il peso dei modificatori tra posizione pre- e postnominale né elementi prenominali che possano attrarre sintagmi aggettivali complessi nella stessa posizione; come in (15) ad esempio (ma vd. già 12 e 13).

- (15) Anche in Italia si sono verificate le *tanto temute* concentrazioni. Oggi nel mercato della «*varia*» i primi quattro gruppi [...] coprono oltre il 60 per cento del mercato

Osservando il grafico in *Figura 4*, notiamo che in questo caso l'anteposizione al nome di sintagmi aggettivali complessi mostra un incremento di più di dieci punti percentuali, da 22,73% nel 1985 e 26,19% nel 1992 a 33,54% nel 2000; superiore a quello registrato sotto l'intervento di fattori linguistici. Possiamo quindi rilevare come sia proprio in assenza dei fattori considerati che la percentuale di collocazioni prenominali conosce l'incremento maggiore (con una differenza di valori statisticamente significativa rispetto al caso precedente: $\chi^2 = 3,86$ e $p = 0,0494$). Constatate che la diffusione del fenomeno avviene anche indipendentemente da fattori linguistici, e che oltretutto proprio in questo caso conosce le proporzioni maggiori, può consentire di scorgere il concorso di un modello esterno³⁶; e rappresenta al tempo stesso un primo passo a partire dal quale indagare il fenomeno più approfonditamente in questa prospettiva. Una pista percorribile, già intrapresa in altri studi sulla diffusione di tratti sintattici influenzati dall'inglese, si basa sull'analisi qualitativa di fatti di livello lessicale, e consiste nell'individuazione di casi specifici di aggettivi prenominali risultanti dalla mera traduzione dall'inglese dei sintagmi nominali corrispondenti; casi che possano contribuire, o aver contribuito, a diffondere e rendere produttiva in italiano l'anteposizione dell'aggettivo al nome.

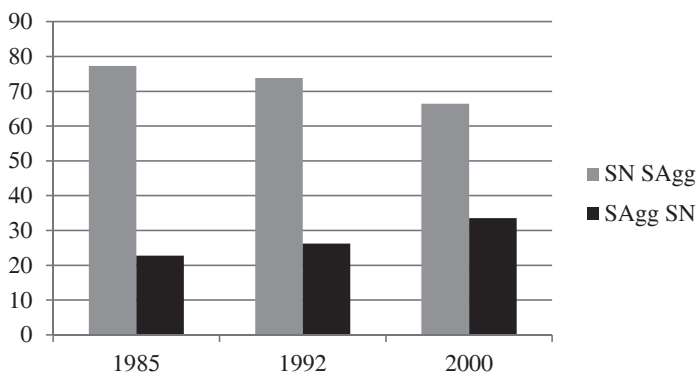


Figura 4. – La posizione di sintagmi aggettivali complessi: l'«assenza» di fattori linguistici.

³⁶ Vd. ora Légglise - Chamoreau 2013 per indicazioni metodologiche circa lo studio dei rapporti tra le diverse forze in atto nei fenomeni di variazione e mutamento.

È noto del resto come il contatto trasferisca tendenzialmente schemi fissi e non già strutture produttive; ad esempio, è trattata in questi termini l'adozione in italiano dell'interrogativa multipla³⁷ e sono facilmente attestabili vari casi di traduzione puntuale di frasi con superlativo relativo ordinale (specie da, e verso, testi con finalità divulgative³⁸).

Occorre tuttavia considerare che in un caso come il nostro l'influenza dell'inglese può in realtà manifestarsi per effetto di meccanismi di altro genere; ad esempio per la semplice familiarità, eventualmente passiva³⁹, dei parlanti con un tratto linguistico di quella lingua. L'inglese, del resto, è la lingua egemone in vari settori di attività e nella comunicazione internazionale, è conosciuta al mondo da più di una persona su quattro e conta un numero di parlanti non nativi ben superiore a quello dei parlanti nativi. La familiarità con alcune delle sue strutture, specie da parte dei professionisti del mondo dei media (che esercitano oltretutto un ruolo di primo piano sulla definizione dello standard, fornendo «testi modello» per la codificazione⁴⁰), può condurre a quelle che Grasso chiama «traduzioni invisibili»⁴¹; *a fortiori*, evidentemente, nel caso di un tratto come la posizione prenominale dell'aggettivo in inglese, del quale, per lo meno presso parlanti e scriventi professionisti, esiste larga consapevolezza sociale.

In ogni modo, come si è già detto (§ 2.), a risultare particolarmente esposti all'influenza dell'inglese possono essere proprio i testi giornalistici, a contatto con fonti di informazione prevalentemente di lingua inglese (si pensi soltanto alle tre agenzie di stampa più importanti al mondo: Reuters, Associated Press e United Press).

L'influenza dell'inglese, dal canto suo, può poi rafforzare il valore di modello che la posizione normale dell'aggettivo in italiano antico già esercita per il registro formale, letterarieggiante, dell'italiano contemporaneo. Il che, parrebbe, a prescindere da restrizioni attive nell'italiano delle origini; non è ad esempio operante, come si può osservare da alcuni degli enunciati discussi (vd. ad es. 6-9 e 11-15), la restrizione citata al § 3. per cui la posizione prenominale di sintagmi aggettivali complessi correla con l'indefinitezza del sintagma nominale.

³⁷ Cf. Benincà 1993, 284 ss., e vd. qui § 2.

³⁸ Cf. Molineris 2014.

³⁹ Nel senso di Thomason 2001, 139.

⁴⁰ Cf. Ammon 2004.

⁴¹ Grasso 2007, 50 ss.

5. UN CONFRONTO CON IL LIP E ALCUNE CONSIDERAZIONI TIPOLOGICHE

Per un confronto, possiamo osservare come si presenta il fenomeno nel *Corpus* LIP. Uno sguardo d'insieme molto sommario alle occorrenze pre- e postnominali di sintagmi aggettivali complessi è già sufficiente a far emergere differenze sostanziali rispetto a quanto riscontrato in testi giornalistici. Nel *Corpus de la Repubblica*, come si è visto (§ 4.), le percentuali di collocazione prenominale nelle tre annate considerate vanno da poco meno del 34% a poco più del 38%. Nel LIP non superano il 2,7%; si registrano cioè soltanto 24 casi di anteposizione al nome di sintagmi aggettivali complessi su un totale di 891 casi possibili.

Inoltre, come è atteso, la struttura di questi sintagmi è tipicamente meno articolata di quella dei corrispondenti in testi giornalistici; nel LIP i sintagmi aggettivali complessi sono costituiti esclusivamente o da un aggettivo con un solo modificatore, come in (16), o da due aggettivi coordinati, come in (17) (vd. invece enunciati quali 8, 9 e 10 ad es.), e modificano in genere la sola testa nominale (come in 17).

(16) in attesa della *ormai vicina* approvazione dell'unione economica

(17) nella speranza di avere una *lunga e bella* collaborazione

È importante rilevare, poi, come in nessuno dei casi di collocazione prenominale di un sintagma aggettivale complesso, questo contenga un aggettivo di norma postnominale; similmente, cioè, a quanto notato per il *Corpus de la Repubblica*, ad essere anteposti al nome sono soltanto quei sintagmi aggettivali contenenti aggettivi che possono occupare indifferentemente la posizione pre- o postnominale (come, negli esempi sopra, *vicina*, *lunga e bella*; che si caratterizzano per i valori [+ PREDICATIVO] [- INTERSETTIVO]).

Più in generale, quindi, nel LIP i sintagmi aggettivali complessi seguono quasi sistematicamente il sintagma nominale che modificano, che nella maggior parte dei casi è costituito dalla sola testa nominale. Ciò è coerente con il noto «principio di pesantezza» di Hawkins⁴²; un sintagma aggettivale che abbia una struttura interna è evidentemente più «pesante» della sola testa nominale e può essere portato perciò a seguire il nome.

Il fenomeno si presenta diversamente nel *Corpus de la Repubblica*. In questo caso i sintagmi aggettivali complessi precedono il sintagma nominale in media in più di un terzo dei casi; e, tendenzialmente, sia i sintagmi aggettivali sia i sintagmi nominali hanno una struttura interna costituita da

⁴² Hawkins 1990; cf. Croft 2003, 70-71.

più modificatori. A entrare in gioco qui, favoriti dalle modalità di pianificazione di un testo scritto formale, paiono piuttosto fatti di innalzamento di registro (quando non, eventualmente, effetti pragmatici, vd. § 4.).

Consideriamo ora, più in dettaglio, il comportamento di tipi diversi di sintagmi aggettivali complessi. Seguendo Dryer⁴³, è possibile distinguere tre tipi di sintagmi aggettivali complessi: (1) sintagmi formati da un aggettivo che presenti uno o più modificatori; es. *ormai triste, davvero molto interessante*, ecc.; (2) sintagmi formati per coordinazione di più sintagmi aggettivali; es. *caro e vecchio, vecchio ma ancora attuale*, ecc.; (3) sintagmi aggettivali contenenti anche sintagmi di altre categorie maggiori, ovvero costituiti da un aggettivo che regga dei complementi; es. *felice dell'invito, pronto a partire*, ecc.

Sia nel LIP sia nel *Corpus de la Repubblica* possono trovarsi anteposti al nome soltanto i primi due tipi di sintagmi; i sintagmi del terzo tipo occorrono sempre in posizione postnominale, come negli enunciati (18) e (19) (tratti rispettivamente dal LIP e dal *Corpus de la Repubblica*):

(18) è una donna intelligente una donna *piena di verve* io non voglio mica di' nulla di male

(19) mobilitare la maggioranza del paese e isolare i gruppi *favorevoli alla lotta armata*

La posizione rigidamente postnominale degli aggettivi che reggono dei complementi rappresenta una nota restrizione dell'italiano (dove sintagmi come **una piena di verve donna* o **i favorevoli alla lotta armata gruppi* sono agrammaticali); e, più in generale, una restrizione che l'italiano condivide con le altre lingue romanze e con lingue come l'inglese⁴⁴, ossia con altre lingue che tendono a «ramificare» a destra della testa.

Il comportamento osservato è conforme ai principi della *branching direction theory*, o «teoria della direzione della ramificazione». Secondo Dryer⁴⁵, la coerenza tipologica rispetto ai due tipi sintattici fondamentali OV e VO è cioè rispettata rigorosamente soltanto dai costituenti che mostrino una struttura sintattica interna, ovvero che presentino una ramificazione (non altrettanto, invece, dai costituenti di tipo puramente lessicale), e che siano «pienamente ricorsivi»⁴⁶; vale a dire, che siano in grado di

⁴³ Dryer 1992, 110 ss.

⁴⁴ Cf. Knittel 2005; Demonte 2008; Huddleston - Pullum 2002, 529.

⁴⁵ Dryer 1992; ma vd. ora Dryer 2009.

⁴⁶ «Branching Direction Theory (revised version): Verb patterners are nonphrasal categories or phrasal categories that are not fully recursive, and object patterners are fully

dominare anche sintagmi di altre categorie maggiori (dove «dominare» va inteso nel senso che ha in una rappresentazione ad albero, in cui ogni nodo domina i nodi dei rami che da esso si dipartono)⁴⁷. Per ciò che concerne i sintagmi aggettivali, sono quindi pienamente ricorsivi soltanto i sintagmi del terzo tipo; è perciò la posizione adnominale di questi – e non degli altri due tipi di sintagmi, né degli aggettivi semplici – a correlare con la posizione reciproca di verbo e oggetto.

Il comportamento dell'italiano, come si è detto, è conforme a tali principi; e i fenomeni di variazione osservati, essendo estranei alla collocazione di sintagmi aggettivali del terzo tipo, non ne perturbano la generale coerenza tipologica.

Le «interrogazioni» effettuate sul *Corpus de la Repubblica* hanno prodotto tuttavia anche enunciati come (20) e (21), potenzialmente problematici a causa della presenza di sintagmi aggettivali prenominali costituiti superficialmente da un aggettivo e un suo complemento (con quest'ultimo in posizione preaggettivale), propri di un registro molto formale, letterarieggiante:

(20) menomato e perciò costretto a una *per lui insopportabile* inattività

(21) la sua giovane età non le impediva una *da noi inusuale* esperienza di climi e spiritualità europei

Si è proposto però per considerare sintagmi di questo genere come di natura differente da quella dei sintagmi aggettivali del terzo tipo; ovvero alla stregua di predicati non verbali, o «frasi relative ridotte» (cf. *un'inattività che per lui è insopportabile*, in 20; e *un'esperienza che da noi è inusuale*, in 21), aventi una forma sintattica «soggiacente» diversa da quella dei sintagmi aggettivali contenenti un complemento (Cinque, commentando l'enunciato *La noi più invisibile sete di potere*, argomenta: «the PP complement, and presumably the degree modifier, of the A, are in some functional projection outside the AP»⁴⁸).

recursive phrasal categories in the major constituent tree. That is, a pair of elements X and Y will employ the order XY significantly more often among VO languages than among OV languages if and only if X is not a fully recursive phrasal category in the major constituent tree and Y is a fully recursive phrasal category in the major constituent tree» (Dryer 1992, 114).

⁴⁷ «I will define a fully recursive phrasal category as one that can dominate other major phrasal categories» (Dryer 1992, 111).

⁴⁸ Cinque 1993, 35; sull'esistenza di diverse forme sintattiche «soggiacenti» degli aggettivi vd. ora Cinque 2010, cap. 3 e *passim*.

6. CONCLUSIONE

In conclusione, è stato possibile verificare che la collocazione pre nominale di sintagmi aggettivali complessi è diffusa in alcuni contesti più che in altri, e più in particolare che occorre con maggiore frequenza in presenza di modificatori postnominali, quali sintagmi preposizionali o frasi relative, oltre che in contesti con compresenza di più modificatori di tipo diverso; a dimostrazione di come sia soggetta a fattori linguistici interni. Allo stesso tempo però, nell'arco della quindicina di anni osservata, essa conosce l'incremento più significativo proprio là dove nessuno dei fattori linguistici considerati può ritenersi all'opera; il che può consentire di scorgere il concorso di un modello esterno.

L'anteposizione al nome, poi, risulta in lieve diffusione; interessa però prevalentemente quegli aggettivi che già di norma possono occupare indifferentemente la posizione pre- o postnominale, mentre è sostanzialmente stabile la posizione degli aggettivi di norma postnominali (ancorché queste osservazioni, lo ricordiamo, valgano soltanto per gli aggettivi che facciano parte di un sintagma aggettivale complesso). Inoltre, in termini di frequenza, il fenomeno si presenta diversamente quando si pongano a confronto testi giornalistici, particolarmente esposti all'influenza dell'inglese e caratterizzati da modalità di pianificazione e marche di registro tipiche dello scritto formale, e produzioni orali specie di registro colloquiale. In ogni modo, i fenomeni di variazione osservati non intaccano i connotati coerentemente *right-branching* dell'italiano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alexiadou 2001 A. Alexiadou, «Adjective Syntax and Noun Raising: Word Order Asymmetries in the DP as the Result of Adjective Distribution», *Studia linguistica* 55 (2001), 217-248.
- Ammon 2004 U. Ammon, «On the Social Forces That Determine What Is Standard in a Language and on Conditions of Successful Implementation», *Sociolinguistica* 17 (2004), 1-10.
- Benincà 1993 P. Benincà, «Sintassi», in A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, I, Roma - Bari, Laterza, 1993, 247-290.
- Berretta 1994 M. Berretta, «Correlazioni tipologiche fra tratti morfosintattici dell'italiano neo-standard», in G. Holtus -

- E. Radtke (Hg.), *Sprachprognostik und das italiano di domani. Prospettive per una linguistica prognostica*, Tübingen, Narr, 1994, 129-156.
- Berruto 1998 G. Berruto, «Sulla posizione pre nominale dell'aggettivo in italiano», in G. Bernini *et al.* (a cura di), *Ars linguistica. Studi offerti a Paolo Ramat in occasione del suo 60° compleanno da colleghi ed allievi*, Roma, Bulzoni, 1998, 95-108.
- Berruto 2012 G. Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, nuova ed., Roma, Carocci, 2012 (1987).
- Bertinetto 2000 P.M. Bertinetto «The Progressive in Romance, as Compared with English», in Ö. Dahl (ed.), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlin - New York, de Gruyter, 2000, 559-604.
- Cardinaletti 2005 A. Cardinaletti, «La traduzione: un caso di attrito linguistico», in A. Cardinaletti - G. Garzone (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Milano, FrancoAngeli, 2005, 59-83.
- Cardinaletti - Garzone 2005 A. Cardinaletti - G. Garzone (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Milano, FrancoAngeli, 2005.
- Cerruti 2014 M. Cerruti, «From Language Contact to Language Variation: A Case of Contact-induced Grammaticalization in Italo-Romance», *Journal of Language Contact* 7, 2 (2014), 288-308.
- Cinque 1993 G. Cinque, «On the Evidence for Partial N-Movement in the Romance DP», in G. Cinque *et al.* (eds.), *Paths Towards Universal Grammar*, Washington (DC), Georgetown University Press, 1993, 85-110.
- Cinque 2010 G. Cinque, *The Syntax of Adjectives*, Cambridge (MA), MIT Press, 2010.
- Cortelazzo 1983 M. Cortelazzo, «Aspetti, problemi e tendenze dell'italiano contemporaneo», in AA.VV., *Atti del secondo Convegno degli italianisti in Finlandia* (Helsinki, 29-30 ottobre 1982), Helsinki, Université de Helsinki, 1983, 71-85.
- Cortelazzo 2007 M.A. Cortelazzo, «La perifrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?», in AA.VV., *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2007, 1753-1764.
- Croft 2003 W. Croft, *Typology and Universals*, 2nd ed., Cambridge, Cambridge University Press, 2003 (1990).
- Degano 2005 C. Degano, «Influssi inglesi sulla sintassi italiana: uno studio preliminare sul caso della perifrasi progressiva»

- va», in A. Cardinaletti - G. Garzone (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Milano, FrancoAngeli, 2005, 85-105.
- Delfitto - Zamparelli 2009 D. Delfitto - R. Zamparelli, *Le strutture del significato*, Bologna, il Mulino, 2009.
- Demonte 2008 V. Demonte, «Meaning-form Correlations and Adjective Position in Spanish», in M. McNally - C. Kennedy (eds.), *Adjectives and Adverbs. Syntax, Semantics, and Discourse*, Oxford - New York, Oxford University Press, 2008, 71-100.
- Dryer 1992 M.S. Dryer, «The Greenbergian Word Order Correlations», *Language* 68 (1992), 81-138.
- Dryer 2009 M.S. Dryer, «The Branching Direction Theory of Word Order Correlations Revisited», in S. Scalise *et al.* (eds.), *Universals of Language Today*, Dordrecht, Springer, 2009, 185-207.
- Durante 1981 M. Durante, *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, Bologna, Zanichelli, 1981.
- Fabbri 1987 A. Fabbri, «Un costrutto di recente diffusione nell'italiano: il tipo 'affascinato dalla, e invischiato nella, regola'», *Lingua nostra* 48 (1987), 17-19.
- Gandolino 2012 S. Gandolino, *Un nuovo costrutto in italiano? L'interrogativa multipla*, Torino 2012 (Diss.).
- Garzone 2005 G. Garzone, «Osservazioni sull'assetto del testo italiano tradotto dall'inglese», in A. Cardinaletti - G. Garzone (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Milano, FrancoAngeli, 2005, 35-58.
- Giorgi - Giusti 2010 A. Giorgi - G. Giusti, «La struttura del sintagma nominale», in G. Salvi - L. Renzi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, I, Bologna, il Mulino, 2010, 275-294.
- Giusti 2004 G. Giusti, «Interferenza dell'inglese sulla posizione del soggetto in italiano: alcune considerazioni sulle traduzioni italiane di Harry Potter», in G. Garzone - A. Cardinaletti (a cura di), *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, Milano, FrancoAngeli, 2004, 151-166.
- Giusti 2010 G. Giusti, «Il sintagma aggettivale», in G. Salvi - L. Renzi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, I, Bologna, il Mulino, 2010, 593-616.
- Grasso 2007 D.E. Grasso, *Innovazioni sintattiche in italiano (alla luce della nozione di calco)*, Genève 2007 (Diss.).

- Hawkins 1990 J.A. Hawkins, «A Parsing Theory of Word Order Universals», *Linguistic Inquiry* 21 (1990), 223-261.
- Huddleston - Pullum 2002 R. Huddleston - G.K. Pullum, *The Cambridge Grammar of the English Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.
- Kennedy 2012 C. Kennedy, «Adjectives», in G. Russell - D. Graff Fara (eds.), *Routledge Companion to Philosophy of Language*, London - New York, Routledge, 2012.
- Klajn 1972 I. Klajn, *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Firenze, Olschki, 1972.
- Knittel 2005 M.L. Knittel, «Some Remarks on Adjective Placement in the French NP», *Probus* 17 (2005), 185-226.
- Léglise - Chamoreau 2013 I. Légise - C. Chamoreau, *The Interplay of Variation and Change in Contact Settings*, Amsterdam - Philadelphia, J. Benjamins, 2013.
- McNally - Kennedy 2008 M. McNally - C. Kennedy, «Introduction», in *Iid.* (eds.), *Adjectives and Adverbs. Syntax, Semantics, and Discourse*, Oxford, Oxford University Press, 2008, 1-15.
- Molineris 2014 P. Molineris, *Influssi sintattici dell'inglese sull'italiano: il superlativo relativo ordinale*, Torino 2014 (Diss.).
- Nespor 2001 M. Nespor, «Il sintagma aggettivale», in L. Renzi - G. Salvi - A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, I, Bologna, il Mulino, 2001, 439-455.
- Renzi 2000 L. Renzi, «Le tendenze dell'italiano contemporaneo. Note sul cambiamento linguistico nel breve periodo», *Studi di lessicografia italiana* 17 (2000), 279-319.
- Renzi 2007 L. Renzi, «L'italiano del 2000: cambiamenti in atto nell'italiano contemporaneo», in A. D'Angelis - L. Toppino (a cura di), *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*, Roma, Aracne, 2007, 177-200.
- Renzi 2012 L. Renzi, *Come cambia la lingua: l'italiano in movimento*, Bologna, il Mulino, 2012.
- Roveri 2005 S. Roveri, «Interferenza linguistica nella traduzione dal tedesco all'italiano», in A. Cardinaletti - G. Garzone (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Milano, FrancoAngeli, 2005, 123-151.
- Thomason 2001 S.G. Thomason, *Language Contact: An Introduction*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2001.
- Vanelli - Renzi 2002 L. Vanelli - L. Renzi, «Grazie + infinito semplice in italiano contemporaneo», in H. Jensen *et al.* (a cura di),

Vincent 1986

L'infinito e oltre. Omaggio a Gunver Skytte, Odense, Odense University Press, 2002, 481-492.

N. Vincent, «La posizione dell'aggettivo in italiano», in H. Stammerjohann (a cura di), *Tema-rema in italiano*, Tübingen, Narr, 1986, 181-195.